

Raffaele Ciccarelli

TRIGOSO
NEL CATASTO
DELLA PODESTERIA
DI SESTRI LEVANTE
DEL 1467

Bastogi
Editrice Italiana

SOMMARIO

Perché “i ciottoli. ”Nota dell’autore	pag.	3 4
Introduzione	”	5
Il Catasto della Podesteria di Sestri		
1. Note generali	”	10
Trigoso		
1. Gli abitanti	”	15
2. Gli abitanti degli altri terziari e Trigoso	”	23
3. I nobili, i cittadini influenti, la chiesa	”	25
4. I luoghi di Trigoso	”	29
La Proprietà		
1. Le case	”	37
2. I terreni	”	41
Conclusioni	”	45
Trigaudii	”	48
Trigoso (Traduzione dal latino del Prof. Francesco Dario Rossi	”	55
<i>Nota alle tavole</i>	”	58

Perché "i ciottoli"

Quasi tre milioni di ciottoli, armoniosamente sistemati, sono andati a formare il grande tappeto di "fiori di pietra" del Sagrato della Chiesa di Trigoso. Un grande mosaico, creato con il contributo di tanti che, Arciprete in testa, raccogliendo sulla spiaggia tutti i sassi che lo compongono hanno messo a disposizione la materia prima che si è trasformata in un magnifico capolavoro d'arte tipicamente ligure. Prendendo spunto proprio da questo imponente lavoro, è nata l'idea di dar vita ad una pubblicazione: una collana di quaderni chiamata ";

ciottoli", i cui volumi, andranno a formare un mosaico che ricorderà *"la religiosità, la storia, l'arte e la cultura"* di questo antico borgo.

Come è accaduto per il sagrato, anche in questa occasione, è richiesto l'aiuto di tutti: ognuno potrà portare il suo "ciottolo"!

Questo "ciottolo", l'ottavo, è frutto degli studi e delle ricerche di Raffaele Ciccarelli, rigoroso ed appassionato storico. Nato a Trigoso e battezzato in S.Sabina attualmente residente a Chiavari. Questo suo lavoro, che fa riferimento al Catasto della Podesteria di Sestri Levante del 1467, ci ricorda ed illustra la vita nel nostro borgo nel corso del quindicesimo secolo: la realtà vista attraverso l'economia, la proprietà, le colture agricole, il fisco, ma soprattutto attraverso la famiglia e le persone che hanno vissuto a Trigoso in quegli anni. L'immagine odierna del nostro paese e dei suoi dintorni viene, per la gran parte, dal lavoro e dai rapporti personali e sociali che si sono sviluppati in quegli anni e grazie a questo studio riusciamo ad aprire una importante finestra che ci permette di affacciarci in una ormai lontana epoca del nostro passato.

È doveroso ricordare che questo ottavo "ciottolo" è stato reso possibile anche grazie al ciclopico lavoro del Dr. Carlo Carosi, impegnato studioso di storia medioevale e del notariato. Unendo pazienza certosina, specifiche e profonde conoscenze il notaio Carosi ha trascritto, dal latino volgare, il Catasto medioevale della Podesteria di Sestri Levante.

A Raffaele Ciccarelli, per questo puntuale e mirato studio storico, porgiamo il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza.

MarcoBo

Presidente del Circolo ACLI S.Sabina

Nota dell'autore

Molti anni fa passando davanti a una libreria a Genova mi colpì nella vetrina il titolo di un libro. Era in francese ma parlava della mia terra. Dall'avidità lettura appresi notizie di un tempo passato, il medioevo, che storicamente aveva destato in me sempre un gran interesse. Fonte principale era quel Catasto che immodestamente le pagine di questo scritto vogliono interpretare per la parte che riguarda Trigoso.

La vista del documento in originale all'Archivio di Stato di Genova provocò in me una grande emozione. Il sapere che qualcuno della nostra gente aveva lasciato un documento tanto interessante, per conoscere il loro tempo ed aprire una finestra sul passato mi dava una grande gioia. Poi altri interessi, lo svolgere della vita lasciarono dimenticato quel libro in un scaffale della libreria. Un giorno l'amico Marco Bo che faceva ricerche sulla chiesa di S. Sabina ridestò l'interesse sopito per quel Catasto, le foto delle pagine che riguardano Trigoso furono il primo passo, la difficile interpretazione a cui ha posto rimedio il notaio Carlo Carosi con la sua irreprensibile opera hanno fatto il resto.

Ne è venuto fuori un piccolo saggio, la parola senz'altro è pomposa, con interpretazioni che gli storici veri confuterebbero giustamente dall'alto del loro sapere; ma queste pagine si prefiggono lo scopo di dare al lettore in modo semplice l'idea di come fosse strutturata la società e la vita del borgo di Trigoso e dei suoi abitanti.

maggio2002

Raffaele Ciccarelli

Introduzione

A brevi tratti e senza la precisione che è propria dei testi di storia è parso necessario un inquadramento generale degli aspetti territoriali ed economici dell'epoca in cui venne redatto il Catasto della Podesteria di Sestri, (1467) anche per proporre un aiuto nella conoscenza di quel mondo al lettore non avvezzo a letture di testi e saggi medioevali.

La repubblica di Genova in tutto il XV secolo mostrò rilevanti segni di decadenza politico amministrativa che si tradussero in vari sommovimenti e rivolte all'interno della città e del contado circostante. All'interno del capoluogo le due fazioni che si contendevano il potere i "nobili" ed i "popolari" oltre a provocare effetti di instabilità del governo e della cosa pubblica con crisi ricorrenti favorirono nel contempo, con richieste di appoggio e protezione, l'assoggettamento della Repubblica a forze esterne.

Così Genova si trovò a più riprese ad essere sottoposta alla signoria dei duchi di Milano oppure a quella dei re di Francia che solo parzialmente la pace di Lodi (1454) con le affermazioni di equilibrio degli stati italiani sembrò spezzare.

La stessa struttura dello stato genovese di terraferma conteneva in sé i germi di questa instabilità. Le vaste aree dei feudi di investitura imperiale nelle zone appenniniche del levante in mano alle potenti famiglie dei Fieschi, dei Malaspina; i feudi degli Spinola alle spalle del capoluogo, la non contiguità territoriale della riviera di ponente con il finalese in mano ai Del Carretto e l'eccessivo frazionamento dell'estremo lembo occidentale impedivano al governo genovese una politica omogenea e di ampio respiro che coinvolgesse con unitarietà di regole tutta la regione. Soltanto agli inizi del Cinquecento (1528) gli accordi intervenuti tra le più eminenti famiglie di Genova, tra le quali i Doria ed i Fregoso, l'accondiscendenza dei Fieschi, unite nel

riformare lo stato fecero sì che cessasse il controllo francese sulla Repubblica e venissero messe in atto quelle leggi che bandivano di fatto le fazioni fino allora esistenti e istituirono le nuove categorie dei “nobili vecchi” e “nobili nuovi” che erano il fulcro del potere politico ed amministrativo della Repubblica.

Sull’aspetto economico volutamente tralasciati gli aspetti della finanza, del commercio delle arti e delle professioni che esulano da quanto trattato dal Catasto di Sestri sono soltanto esplicitate alcune riflessioni sulla società agricola del tempo e su i suoi ritmi perché di gente dedica all’agricoltura si tratta nel testo preso in considerazione.

Società agricola dunque, e quindi sfruttamento del territorio e delle sue risorse ad cominciare dal soddisfacimento dei bisogni principali (alimentazione, abitazione, vestiario). Solo la saturazione di questi bisogni portava il contadino locale a considerare lo scambio dei beni prodotti con il territorio vicino e lontano, attraverso il baratto o la vendita per procurarsi altri beni o denaro. Era una situazione che aveva in particolar modo incominciato a manifestarsi dopo l’accrescimento della popolazione che si era verificato a partire dalla prima metà del secolo XV. I cali demografici significativi che a partire dalla grande peste del 1347-48 avevano interessato anche la Repubblica di Genova sbiadivano nel tempo.

Conseguenza inevitabile dell’accrescimento demografico risultò essere il maggiore sfruttamento del suolo esistente e l’acquisizione di nuove aree con il disboscamento delle zone limitrofe ai campi già coltivati e di cui il catasto ne è fedele rilevatore. L’aumentato bisogno portò il contadino ad estendere la coltura promiscua integrando i cereali con quelle legnose come vite, ulivo ed alberi da frutta.

Sulle tecniche di lavorazione della terra nulla risulta essere mutato da quando (sec. XI) era stata nuovamente introdotta la rotazione biennale già praticata al tempo dei romani. I terreni

collinosi venivano coltivati essenzialmente con la zappa, mentre per la coltivazione della vigna che esigeva scavi più profondi veniva adoperata la vanga. I tratti piani erano arati con aratri di forma primitiva.

Bassa in tutti i casi la resa della terra dovuta alle scarse tecniche agrarie conosciute e all'inadeguatezza della concimazione per la irrilevante quantità di concime naturale prodotto dal bestiame. Bestiame scarso e tra l'altro in maggioranza ovino e suino.

All'accrescimento della popolazione corrispose un aumento consumo del legname sia per gli usi del riscaldamento sia per la produzione di elementi integrativi dell'abitazione come solai, travi, soffitti, palchi, ballatoi. E' ovvio che parlando di legname per la nostra zona si sottintenda legname derivato in maggior rilevanza dal castagno. Oltre agli usi accennati non furono meno importanti per l'economia del tempo quelli legati ad un piccolo artigianato locale e domestico che privilegiava il castagno per la costruzione di strumenti funzionali all'agricoltura come botti, barili, tini, carrette, manici e utensileria varia, pali per la vigna.

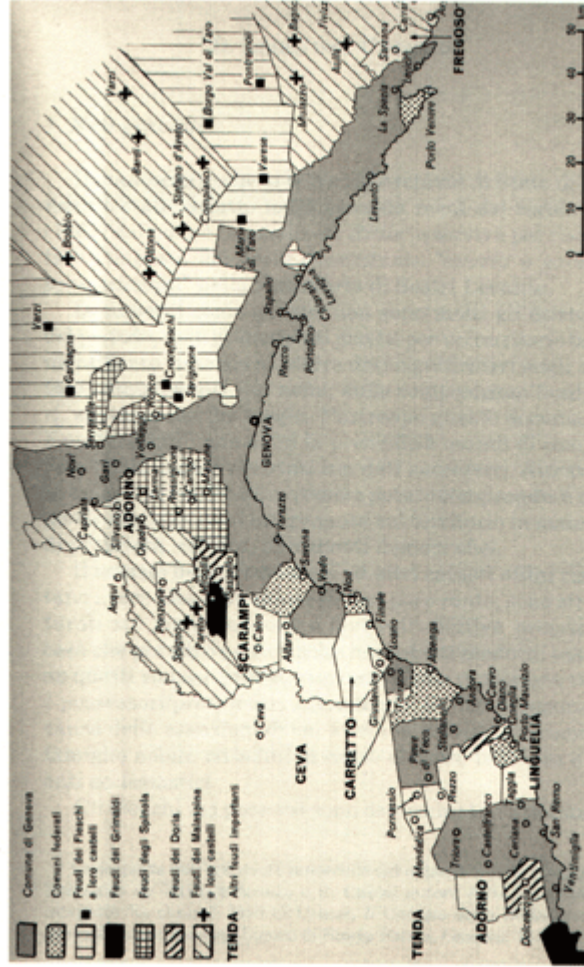
In ultimo ma non per l'importanza l'uso che veniva fatto per la castagna come alimentazione in surroga ai cereali mancanti. L'uso del frutto consumato fresco, secco, come farina fu un elemento determinante per la popolazione locale particolarmente nella stagione invernale, di gran lunga più importante del grano e della carne. Quest'ultima quasi sconosciuta, sempre carente come apporto calorico, per l'uso del bestiame bovino inteso solo come aiuto nel lavoro dei campi. La macellazione infatti avveniva sugli animali vecchi non più idonei al lavoro che avevano in parte perso il loro valore alimentare. Forse nelle mense contadine compariva ma per pochissime volte all'anno carne di maiale, pecora o capra. Di certo solo il maiale veniva allevato per l'uso alimentare.

Non ebbero in quel periodo molta rilevanza alimentare per l'alimentazione quotidiana le diffuse colture della vigna e dell'olivo e i rispettivi prodotti. Scarso l'uso domestico e produzione indirizzata ad acquisire attraverso il baratto o lo scambio beni non ottenibili con il lavoro della campagna. Ancora agli inizi del cinquecento in tutta la Liguria prevale la vigna sull'olivo e le comunità che potevano contare una eccedente produzione di vino erano molto più numerose di quelle che potevano contare su una analoga produzione di olio.

Ancora nel 1531 secondo una inchiesta effettuata dalla Repubblica di Genova sulle comunità liguri confermava uno squilibrio esistente sui beni agricoli prodotti con grave nocimento per l'alimentazione della popolazione. Soltanto una presentava una eccedenza di grano e biade rispetto al consumo locale. Altrove i cereali coprivano un terzo della necessità della popolazione ed erano sostituiti dalla castagna e da cereali inferiori. Ad aumentare il disagio l'abitudine di indirizzare verso la città la limitata produzione granaria.

Vita grama e stentata erano gli elementi principali del vivere contadino nella Liguria e nella Podesteria di Sestri Levante, anche se le notizie "neutre" del catasto limitandosi ad indicare i tipi di coltivazioni, non danno la proporzione esatta della situazione. Passeranno ancora secoli per modificare quella situazione. Secoli contrassegnati dalla progressiva trasformazione del territorio, dal miglioramento delle tecniche di coltivazione, dall'introduzione di prodotti allora sconosciuti come la patata, ma anche dalle carestie dall'immigrazione, dall'inurbamento.

Anche Trigoso seguirà questa strada, quel borgo del XV secolo a vocazione agricola sarà progenitore di un altro borgo "la Ripa" che diventerà luogo di industria, di pesca di commercio sul mare. Insieme riscatteranno quei secoli bui di sudore e fatiche.



Carta geografica della Liguria nel 1450 circa.

IL LIBRO DEL CATASTO

1. Note generali

Il manoscritto che si trova all'Archivio di Stato di Genova è stato redatto nella seconda metà del secolo XV (1467) dal notaio *Domenico de Ritiis*¹ e serviva per riscuotere l'imposta fondiaria denominata "*avaria o gabella possessionum*" nella Podesteria di Sestri Levante.

Documenti come questo, non sono molti gli esistenti del periodo, sono interessanti perché per un territorio bene identificato riescono a fornire dati significativi sugli abitanti contribuenti, sui nomi, sulle composizioni famigliari, sui toponimi dei luoghi. Purtroppo questo documento è un "unicum", non si ha la possibilità quindi di comparare i dati in esso riportati con dati successivi che attraverso comparazioni potrebbero far comprendere meglio le modificazioni intervenute sul territorio in materia di proprietà, colture, movimenti demografici.

Il catasto della Podesteria ed altri catasti affini risultano avere una limitazione di non poco conto; sono strutturati sul mero possesso e non dell'effettiva proprietà, cosa che peraltro esiste anche nei catasti moderni essendo questi su base probatoria; inoltre non censiscono tutti i possessori/proprietari escludendo alcune categorie per via delle esenzioni di cui avevano godimento, come le famiglie nobiliari, cittadini di censo elevato, la chiesa e gli enti ecclesiastici.

¹ La scoperta dell'estensore materiale del catasto, il notaio sestrese Domenico de Ritiis è dovuta a C. CAROSI autore della trascrizione integrale "in chiaro". Vedi: Il Catasto della Podesteria di Sestri Levante, Genova 1998

Gli elenchi dei possessi sono determinati normalmente dalle dichiarazioni dei diretti interessati all'estensore e quindi possono anche non corrispondere ai valori reali del bene trascritto.

Il volume è strutturato e impaginato secondo la divisione amministrativa della Podesteria di Sestri,² cioè in terzieri.

Il Terziere di Borgo, il Terziere di San Giovanni, il Terziere di Santa Vittoria.

Ogni terziere a sua volta, con consistenze diverse è suddiviso in unità minori, le "ville", come sotto indicato cogliendo una specificità del territorio comunale che si è mantenuta per Sestri ancora ai giorni nostri.

Territorialmente i terzieri erano così suddivisi:

TERZIERE DI BORGO

Borgo di Sestri
Sorlana
Trigoso

TERZIERE DI SAN GIOVANNI

Villa Ponte
Villa Carmelo
Villa Ginestra
Villa Fossalupara
Villa Sara
Villa Verici
Villa Massasco

² A quel tempo il territorio della Repubblica di Genova diviso in Vicariati e suddiviso in Podesterie e Capitanati, era retto da ufficiali e giudicanti di diverso rango con poteri e funzioni amministrative e militari diverse.

Villa Casarza
Villa S.Giovanni
Bargone

TERZIERE DI SANTA VITTORIA

Villa Rovereto
Villa Libiola
Villa Montedomenico
Villa San Quilico
Monastero
Loto
Villa Statale
Villa Cassagna
Villa Nascio
Villa Arzeno

Come si può notare erano parte integrante della Podesteria di Sestri Levante, a quel tempo, località che attualmente appartengono ad altri comuni.

Statale, Nascio, Arzeno e Cassagna orograficamente appartenenti alla Val Graveglia che in tempi storicamente non lontani (1876), con decreto reale, vennero staccate dal comune di Casarza Ligure di cui facevano parte e aggregate al comune di Ne.

Sorlana e Barassi attualmente frazioni del comune di Lavagna.

Casarza attualmente comune autonomo e le sue frazioni Verici, Bargone, Massasco.

Per quanto riguarda l'elencazione dei beni il catasto tiene conto della domiciliarità del possessore, vale a dire l'iscrizione in relazione al domicilio. Tuttavia nell'elenco dei beni del possessore, se esistenti, vengono ascritti anche i beni esistenti in altre ville o altri terzi. La titolarità del bene è individuale ma non sono infrequenti i casi dove questa viene espressa assieme ad altri componenti della famiglia indicati col patronimo (*Ianotus et Franchinus de Prineto*) o più genericamente col grado di parentela (*Matheus de Andriolo et frates*). Non mancano le proprietà indicate con "eredi di..." (*heredes quondam...*) essendo una prassi frequente in quel tempo la mancata divisione delle proprietà ereditate, per mantenere unita la proprietà, ma la cosa è rilevabile ancora nell'attuale catasto, od ancora più genericamente con l'indicazione del gruppo familiare.

Vale la pena spendere due righe per ricordare l'origine delle proprietà agricole dei nostri possessori trigosani.

Tutto nasce dal cambiamento di rapporti tra il signore feudale, i Fieschi, e quelli che erano i lavoratori della terra del feudo avvenuto progressivamente a partire dal secolo tredicesimo. Nella consuetudine medioevale si avevano terre di proprietà del signore feudale lavorate a giornata e terre dello stesso concesse ai contadini in cambio di fitti in natura, denaro, prestazioni di mano d'opera varia. Questo legame durante lo svolgersi del tempo si era progressivamente allentato ed il possesso della terra garantito da patti scritti si era trasformato in proprietà permettendo il diritto di ereditarietà. Diritto che nella società rurale era egualitario tra i figli con il conseguente spezzettamento ed eccessivo frazionamento, compensato solo in minima parte dalle mancate divisioni e dall'accorpamento ereditario, che provocava contadini sempre più poveri.

L'imposizione di tasse sulla compravendita portarono alla formazione di una classe bracciantile.

Per quanto riguarda la tipologia le singole unità coltivate sono indicate singolarmente (*vinata, olivata, castaneata*), ma non mancano le indicazioni di carattere misto (*vineata et boschiva*), in questo discostandosi dai moderni criteri catastali che per ogni particella catastale danno una indicazione univoca. La doppia tipologia non fa che confermare l'uso nella nostra campagna di un impiego misto della coltivazione per un maggiore sfruttamento del suolo.

Sono indicate, inoltre, per una buona parte dei casi la località ed il relativo toponimo e le indicazioni sui vicini confinanti.

Riguardo i confinanti i riscontri incrociati non sempre confermano il dato essendo questo indicato quasi sempre da uno solo dei dichiaranti.

E' da annotare che in tutto il catasto non sono indicate unità con rendita inferiore alla lira genovese; si suppone quindi un criterio minimo di valutazione dell'unità immobiliare, così come non sono noti i criteri che hanno portato alla formazione delle stime. Si può ipotizzare che fosse derivata dalla stessa dichiarazione dei possessori con una eventuale rettifica o aggiustamento da parte degli estimatori, calcolata al netto delle spese di produzione, e che il tasso di capitalizzazione dovesse oscillare tra il 7 ed il 10 per cento.³

³ C. Casoni, op. cit. pag. XI

TRIGOSO

1. Gli abitanti

La parte del volume che riguarda Trigoso (*Trigaudii*) è composta da quattro pagine. In essa sono indicati ventuno partite catastali. Di queste otto sono indivise e per tanto indicate con “*heredes quondam...*”, una è intestata ad un possessore/proprietario in condivisione con “*eredi di...*”, una è intestata al possessore ed ai di lui fratelli, le altre ad un unico possessore.

- *Heredes quondam ANTONI IAPARII*
- *IACOPINUS de PINU*
- *BARTHOLOMEUS de PINU*
- *DOMINICUS de PINU dictus BATAGIO*
- *IANONUS et FRANCHINUS de PRINETO*
- *GUIGLINUS MENINUS et heredes quondam MARCHINI IAPARII*
- *MONINUS IAPARIUS*
- *Heredes quondam ANTIANI de VAREXIO*
- *Heredes quondam IOHANNIS SAGUIGINI*
- *Heredes quondam MALINOGIE et PETRI de PINU*
- *IACOMOTUS de BEROGNA*
- *Heredes quondam REGAGGI*
- *BERTOLLA BALLERIUS*
- *BARBERIUS de DONADINO*
- *MATHEUS de ANDRIOLO et fratres*
- *DOMINICUS de PRINETO*
- *MANFRINUS de PRINETO*
- *Heredes quondam THOMAXINI de PRINETO*

- *Heredes quondam THOMAXELLI de TRIGAUDIO*
- *Heredes quondam PILLONI de PINU*
- *LEONARDUS BORRATIUS*

L'elenco dei proprietari trigosani consente una prima osservazione sulla tipologia delle proprietà. Molto elevata (38%) risulta la percentuale delle partite catastali indivise (*heredes quondam*) rispetto al totale complessivo delle proprietà, ma la cosa come è stato annotato precedentemente, non deve meravigliare vista la consuetudine di non procedere alla divisione ereditaria per evitare l'eccessivo spezzettamento della proprietà fondiaria. A questo tipo di comportamento ne conseguono effetti che nel lungo periodo apportano un danno alle colture. La mancata suddivisione fra gli aventi diritto all'asse ereditario, comporta infatti una difficoltà intrinseca a stabilire le quote individuali da addebitare ai singoli componenti, è da ritenersi quindi come conseguenza una alta percentuale di litigiosità tra gli appartenenti allo stesso gruppo familiare con conseguente abbandono delle coltivazioni per la mancanza di accordi.

Il numero degli ascritti porta invece ad alcune considerazioni statistiche di carattere generale dalle quali si può tentare una quantificazione degli abitanti del borgo di Trigoso in quegli ultimi decenni del 1400.

La stima è necessariamente approssimata, non esistendo a quel tempo nessun strumento di rilevazione statistica della popolazione, ma può essere preso come valido punto di comparazione la descrizione che fa del territorio di Sestri e delle sue vicinanze Agostino Giustiniani nei suoi "Castigatissimi Annali della Repubblica di Genova" del 1537. Scrive l'autore sulle chiese più importanti di Sestri "*.. i sestrini hanno un monastero di frati osservanti assai comodo*

all'ordine dei Predicatori, l'Abbadia di S. Adriano di Trigoso, istituita dal papa Adriano di Felisco” e più avanti nella descrizione dei luoghi “..e dalla parte di levante, prima è la villa, nominata Genestra, che contiene trenta fuochi circa, e sopra di quella Trigoso, con quaranta fuochi.”

Dunque nel primo quarto del secolo XVI, Trigoso somma quaranta fuochi. Calcolando per il fuoco, assunto come nucleo familiare, una media di 4-4,5 persone abbiamo circa 160 abitanti.

Ora dal catasto che ricordiamo essere antecedente (1467) alla suddetta descrizione riscontriamo 21 ascritti che possiamo assumere con altrettanti fuochi. Ne deriva una popolazione del borgo, in relazione a questo calcolo empirico di circa ottanta-novanta persone. Questa cifra assunta come base, necessita di alcune integrazioni, perché nel catasto non sono indicate le proprietà e quindi eventuali case degli enti ecclesiastici e dei nobili che godevano dell'esenzione delle tasse. Ci sono poi da considerare braccianti senza terra ed artigiani che si possono considerare percentualmente nel 20-25 per cento, per cui si può complessivamente ritenere che in quegli anni 1460-1480 Trigoso contasse all'incirca cento-centoventi abitanti.

Non scandalizzi l'empiricità del metodo di calcolo, considerando la differenza tra quest'ultimo valore e quello relativo al Giustiniani i cinquanta sessanta abitanti in più nell'arco temporale sono il risultato di un aumento demografico che si attesta intorno al 30% e quindi compatibile con i dati che studiosi della storia moderna e della demografia della Repubblica di Genova hanno pubblicato precedentemente.⁴

⁴ G.FELLONI. Per la storia della popolazione di Genova nei secoli XVI e XVII, in “Archivio Storico Italiano”, 1952

E' indubbio che Trigoso come tutte le altre ville della Podesteria si trova di fronte a una costante fase di crescita demografica dopo che le ricorrenti epidemie di peste avvenute durante il 1300 avevano provocato un calo sensibile della popolazione su tutto il territorio della Repubblica di Genova ed una susseguente stasi di crescita che era perdurata fino alla metà del secolo XV.

Mancando la scientificità della rilevazione siamo in ogni caso in presenza di dati empirici e disaggregati, e da assumere con le dovute cautele, come giustamente faceva rilevare il professor Edoardo Grendi “...il lessico del Giustiniani dovrebbe essere vagliato ed interpretato” e “... in particolare l'uso del concetto di casa e di fuoco appare promiscuo.”⁵

Trigoso ha quindi cento-centoventi abitanti; risulta essere la più importante aggregazione dopo il borgo di Sestri, ha una sua unitarietà, è l'unico vero paese della Podesteria assieme al capoluogo.

Chi sono dunque questi abitanti di Trigoso aventi una proprietà fondiaria e contribuenti della repubblica genovese?

Incominciamo inizialmente ad individuare i due più consistenti nuclei famigliari: i *de Pinu* ed i *de Prineto*.⁶

I primi sono citati per quanto riguarda Trigoso ben sei volte ed hanno tra le rendite catastali quella più alta.

⁵ E. GRENDI. Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova . Genova, 1976

⁶ Non sono state fatte volutamente trasposizioni tra i patronimici del tempo ed i cognomi attuali, potendo ingenerarsi qualche confusione, anche se il lettore può facilmente individuare quelli ancora esistenti sul nostro territorio.

Famiglia numerosa e benestante quella dei *de Pinu* con una vasta ed estesa parentela sul territorio; sette membri della stessa abitano in località Monasterio e due a Fossalupara. Stranamente pur essendo “ricchi” i *de Pinu* non possiedono case in Trigoso, vi abitano però.

Dalle scritture catastali risulta infatti che *Domenico de Pinu* detto *Batagio*, l’unico ad essere citato anche con il soprannome, è il più facoltoso della famiglia con un imponibile di 735 lire genovesi; ha un contratto di affitto con *Bartolomeo de Fenogieto* abitante nel borgo a Sestri, “*Item pro quoddam livello illorum de Pinu pro suis domibus in Trigudio libras viginti*” così recita la scrittura e la considerazione elementare che viene spontaneo trarre è che essendo la voce latina *domibus* al plurale le case affittate dal locatore al *Domenico de Pinu* devono essere più di una e che sono abitate da un gruppo familiare consistente.

Persona ben altolocata questo sestrese *Bartolomeo de Fenogieto* che si distingue nel catasto per essere uno tra i possessori con imponibile più alto, ben 3165 lire genovesi, con beni distribuiti su tutta la Podesteria e che con la famiglia *de Pinu*, non sappiamo quale ramo però, ha anche un rapporto di locazione per una terra boschiva dalla rendita di 50 lire genovesi, “*Item pro terra boschiva, locata illis de Pinu, libras quinquaginta.*”

Il nostro *Dominicus de Pinu* risulta pure essere affittuario di *Quilico de Vatuono* anch’esso abitante a Sestri, per una terra boschiva, il quale a sua volta ha rapporti di affittanza con *Matheus de Andriolo* altro abitante trigosano.

Iacopinus e Bartholomeus de Pinu possiamo presumere che siano probabilmente fratelli perché possiedono un terreno in comproprietà in località Casaggiori.

Gli eredi di *Pilloni de Pinu* possiedono una vigna in Verici a conferma della rinomanza del luogo già nel medioe-

vo per l'impianto di quella coltura e del suo naturale derivato il vino di Verici.

Altri *de Pinu*, gli eredi di *Malinogie e Pietro de Pinu* possiedono una casa in Trigoso senza alcun terreno.

I *de Prineto* sono l'altro gruppo familiare di una certa consistenza, e compaiono quattro volte nell'elenco catastale. Complessivamente non possiedono grosse rendite, si desume che abbiano quindi appezzamenti piccoli o di poco valore, sparsi però su tutto sul territorio.

Gli eredi di *Thomaxini de Prineto* hanno un terreno di scarso valore in località Ronco Zorzo.

Dominicus ha pure un terreno nella stessa località e un altro in località Tassarolo.

Manfrinus ha un terreno in località Tassarolo.

Ianotus e Franchinus de Prineto, forse fratelli, hanno una terra in comune coltivata a vigneto sulla collina di Montepagano. Altre indicazioni catastali ci fanno supporre che di professione facciano i vignaioli perché *Franchinus* risulta essere in collegamento con *Boschinus Graffigna* abitante al Ponte di S. Stefano che gli ha dato da curare un terreno coltivato a vigna che ha una discreta rendita.

Vengono poi gli altri nuclei familiari. Compaiono per tre volte gli appartenenti alla famiglia *Iaparius*.

Gli eredi di *Antoni* hanno una casa in Trigoso sul Piano de Bariam, luogo che è stato possibile identificare come altri indicati nella scrittura catastale perché è trovata traccia in documenti settecenteschi, mentre se ne è perso il riferimento nella toponomastica moderna.⁷

La casa molto probabilmente era data in affitto, perché scorrendo le annotazioni catastali si scopre che *Antonio* altrimenti indicato con l'appellativo "sardo", forse come se-

⁷ Si tratta della zona che dal Rio Bardi sale a nord ovest verso le prime curve dell'Aurelia, terminato l'attuale abitato

gno di identificazione e di provenienza, era anche proprietario di altre due case, una in località Ponte e una, con annesso terreno coltivabile ad ortaggi, in *Domus Ferrarorum* l'odierna Ca' di Ferré.

Sappiamo che *Guiglinus Meninus* in comproprietà con gli eredi di *Marchinus Iaparius* possiede terreni in località Raina, questa località non è stata identificata, ma sappiamo anche che *Guiglinus* possiede casa in Trigoso e che questa ha una rendita di lire genovesi dieci come viene ben specificato “ *item pro quadam domo in Trigaudio ipsius Guiglinus libras decem*”.

Della famiglia *Iaparius* è anche *Meninus*, forse cugino di *Guiglinus Meninus* vista la singolare affinità dei nomi.

Meninus nel borgo possiede una casa ed un appezzamento coltivato ad ortaggi.

Non abbiamo altri nuclei parentali forti, gli altri possessori indicati dal catasto appartengono a famiglie singole e non risultano avere relazioni fra loro e i gruppi famigliari che sono stati precedentemente presi in esame.

Dei singoli sicuramente il più importante risulta essere *Barberius de Donadino*.

E' il secondo contribuente di Trigoso con una rendita di 630 lire genovesi, possiede un grosso appezzamento di terreno a coltura mista, oliveto e vigna, con due case nella *Valle de lo Conducto* località anche questa non identificata (forse la valle del Rio Lago?).

Pur essendo un possidente benestante anche *Barberius* ha un contratto di affitto con *Lansalotus de Costa*, il più grosso proprietario della Podesteria, per un piccolo appezzamento di terra con una rendita di lire ventidue a dimostrazione dell'intreccio di affittanze tra i diversi proprietari/possessori anche se dotati di rendite consistenti.

Così pure *Matteus de Andriolo* e fratelli che hanno terreni in località Tassarolo, con una rendita abbastanza consistente mantengono rapporti di affittanza con *Quilico de Vatuono* abitante nel borgo di Sestri che abbiamo visto essere in rapporti di affittanza anche con *Domenicus de Pinu*.

Ha rapporti di affitto con *Lansalotus de Costa* pure *Iacomotus de Berogna* che possiede casa in Trigoso e terreni coltivati a vigna sul Piano de Fava.

Bertolla Ballerius, anch'esso coltivatore di vigna, vicino di *Iacomotus* è possidente di un terreno contiguo nella stessa località.

Gli eredi di *Iohannis Saguigini* hanno casa nel borgo ed appezzamenti vari di consistente valore con colture diversificate e risultano essere i terzi possidenti di Trigoso come rendita complessiva.

Anche gli eredi della famiglia *Regagii* possiedono casa nel borgo oltre ad un terreno a coltura mista.

Leonardus Borratius è un piccolo proprietario in possesso di due piccoli appezzamenti di scarsa consistenza.

Gli eredi di *Thomaxelli di Trigaudio* hanno una proprietà in località Lignone, in quel di Pila, di non grande consistenza. Sono gli unici ad non aver ancora assunto un cognome sia pure allo stadio iniziale e per questo vengono ancora indicati genericamente col nome del borgo.

Buoni ultimi nella lista gli eredi di *Antiani de Varexio* (Varese Ligure) hanno un piccolo appezzamento coltivato ad oliveto. Anche *Antiani* come *Thomaxelli* porta un cognome generico di provenienza che ci porta a conoscenza della sua origine e ci fornisce indicazioni su una primitiva forma di emigrazione dalla montagna ligure verso la costa.

2. Gli abitanti degli altri terzi e Trigoso

Come annotato nelle precedenti pagine *Bartolomeus de Fenogeto* abitante nel borgo di Sestri possiede due o più case a Trigoso che affitta alla famiglia dei *de Pinu*. E', come si desume dal catasto uno dei più grossi contribuenti della Podesteria.

Pure i fratelli *Martinus e Lansalotus de Costa* che abitano a Sestri, hanno casa e terreni in Trigoso e tra l'altro risultano essere i contribuenti più facoltosi di tutta la Podesteria.

Un filo comune lega questi grossi possidenti sestresi. Hanno terreni e case sparsi per tutto il territorio sestrese.

E' da supporre quindi che il legame di interesse col nostro borgo possa essere puramente casuale e dettato da puri criteri di investimento immobiliare.

Non dove essere così per *Michael de Capello* che pur abitando a Sestri potrebbe essere un trigosano andato a Sestri per motivi che la documentazione non ci permette di conoscere, perché oltre a possedere una casa in Trigoso ha un rapporto di affitto (livello) con gli eredi di *Iohannis Saguigini*, “ *item pro livello heredum Iohannis Saguigini libras trentaduas* “ che a Trigoso ci abitano veramente.

La conferma del rapporto particolare tra Trigoso e i *Capello* è data dal fatto che *Petrus de Capello* anche lui “sestrese”, ma probabilmente in rapporti di parentela con *Michael* e *Iohannes*, è confinante con *Bartolomeus de Pinu* e in località Raina con l'abbazia di S. Adriano

Ed ancora risulta proprietario di terreni a Trigoso in due località diverse e figura nominato sempre come confinante in un atto stilato dal notaio *Giacomo Bellerone* di Sestri in

data 30 ottobre 1460⁸ per la vendita di una terra mista (vigneto ed uliveto) in località Tassarolo che però alla compilazione del catasto(1467) non risulta essere più in suo possesso.

Questo atto risulta essere interessante per la conoscenza dei nostri trigosani perché sono citati come altri vicini dell'acquirente gli eredi di *Jacobo de Pinu*, "*eredes quondam Jacobo de Pinu*". Come è stato precedentemente rilevato la presenza dei *de Pinu* a Trigoso è una presenza importante; da questo atto con un po' di azzardo, e ricordando sempre al lettore la non scientificità dello scrittore per mancanze documentali, potremmo dedurre che *Jacobo* possa essere il padre dei fratelli *Jacopinus*, *Bartolomeus* e *Domenicus*.

Si individuerebbero in questo modo tre rami della stessa famiglia, gli eredi di *Joacobo*, gli eredi di *Malinogie* e *Petrus* e gli eredi di *Pilloni*.

Hanno altresì proprietà nel borgo *Iullianus de Carlono* abitante alla marina di Sestri, che possiede una vigna "*terra vineata in Trigaudium*" e *Bartholomeus Marrus* anch'esso abitante del borgo di Sestri che possiede un vigneto sulla costa di Trigoso "*terra vineata in loco dicto de poi la costa in Trigaudium*". E' indubbio che si tratti di un terreno ampio perché viene accatastato con una rendita abbastanza consistente, duecento lire genovesi.

Hanno una casa in Trigoso "*cum suo accessu*" *Guirardus de Ripa* ed il fratello abitanti a Ginestra nel terziere di S.Giovanni. La casa de fratelli *de Ripa* con una rendita di quaranta lire, deve essere molto bella perché detta rendita risulta essere la più alta tra le case del borgo.

⁸ F. ROBIN. Sestri Levante un bourg de la Ligurie génoise au XV siècle (1450-1500), Genova 1976, pag. 89

3. I nobili, i cittadini influenti e la chiesa

Le famiglie nobili, particolari cittadini di censo, (a Sestri i Federici, i Conte, i Garibaldi, i Carrocio, i Noxeto), la chiesa e gli enti ecclesiastici godevano in quel tempo nella repubblica di Genova dell'esenzione fiscale.

Risultano quindi marginalmente citati nel catasto solo in veste di confinanti, eppure sappiamo quanta importanza ancora avessero per il luogo i Fieschi, la grande famiglia lavagnese che aveva dato due papi alla chiesa e che aveva avuto in Trigoso un suo feudo e ivi costruito quella grande abbazia intitolata a S.Adriano

E' cosa nota che i conti Fieschi avessero spostato il loro domicilio, il loro potere e gli interessi in Genova, stipulando patti con la repubblica cedevano il possesso dei loro feudi in cambio ottenendo notevoli facilitazioni nei loro interessi, ma il legame con il borgo di Trigoso era rimasto. Oltre a possessi fondiari rimasti, per la volontà testamentaria del papa Adriano V era stato sottoscritto un legato in cui venivano lasciati alla basilica di S. Adriano in Trigoso beni e possessi. Nonostante ciò tutto lascia supporre, anche considerando le citazioni nel catasto, che la presenza immobiliare e fondiaria nel borgo fosse, se pur rilevante residuale rispetto al periodo feudale, e risultante solo da proprietà appartenenti a rami secondari della famiglia come la dicitura generica "*illorum de Flischo*", quelli dei *Fieschi* sembrerebbe indicare.

Nel catasto sono solo due componenti della famiglia *de Raffeto*, *Baldasar* e *Raffetus*, entrambi abitanti in Sara (Villa Salle) a trovarsi confinanti accertati con proprietà della

nobile famiglia. *Baldasar* possiede una terra olivata che confina in alto “*superius illorum de Flischo*” e *Raffetus* in basso “*inferius illorum de Flischo*”.

E’ da ricordare però ad ulteriore conferma di quanto già precedentemente affermato che per la stragrande maggioranza dei casi le indicazioni riguardanti i proprietari confinanti risultano mancanti od incomplete.

Di ben altro rilevanza, comunque, ben dodici volte, risulta la citazione di possessi appartenenti all’abbazia di S. Adriano. Possessi che coprono presumibilmente ampie superfici, che vanno ad interessare anche località vicine a Trigoso e abitanti di quasi tutti i terzi della Podesteria.

Del borgo di Sestri hanno terreni che confinano con le proprietà della chiesa di S. Adriano gli eredi di *Manfredi de Oliva*, *Batista de Montepagano* ed diversi componenti della famiglia degli *Iexinis*.

Gabriel Iexinus possiede una terra mista in Ginestra che confina “*inferius ecclesia Sancti Adriani*”, così pure altri componenti della stessa famiglia indicati genericamente sono confinanti con un terreni dell’abbazia su cui risultano edificate due case.

Di Ginestra risulta essere *Manfredus de Montepagano* che tra i suoi possessi ha registrata una terra a vigneto che ha una rendita di cinquanta lire genovesi. In questo caso interessante la postilla a margine della scrittura che annota le affermazioni di due consiglieri della villa di Ginestra, *Stefano de Pontenelo e Iacobo de Tonso* chiamati a testimoni del vero proprietario. Essi sostengono infatti essere l’appezzamento della chiesa e quindi non suscettibile di imposta per il *de Montepagano*. “*Conscilliarrii, videlicet Stephanus de Pentenelo et Iacobus de Tonso, dicunt terram istam solvere non debere eo quia est, ut asserunt, obligata ecclesie Sancti Adriani*”.

Che l'abbazia abbia terre nella zona di collinosa di Ginestra e nella piana di S. Bartolomeo è confermato pure da atti notarili del tempo. Il notaio *Giacomo Bellerone* in data 16 dicembre 1468 stila un documento in cui la chiesa di S. Adriano affitta una terra "campiva" ai confini di Ginestra che è circondata da altri terreni di proprietà dell'abbazia.⁹ Un atto successivo dello stesso notaio ci fa conoscere un contratto d'affitto a titolo perpetuo "*titulo livelarii perpetue et in secula seculorum*" per un terreno non meglio identificato sempre nella zona di Ginestra.¹⁰

Tra gli abitanti della villa Sara troviamo confinante con terreni dell'abbazia *Quilicus de Adano*, della villa Casarza *Iohannes Antonius de Riberto* e gli eredi di *Francisci de Tariono*, della villa S. Quilico confinano con i possedimenti di S. Adriano vari componenti della famiglia *Mutio*, tra i quali *Iohannes de Mutio quondam Iacopi*, gli eredi di *Domenicus de Mutio*, il notaio *Iacobus de Mutio*.

Solo nella scrittura riguardante il notaio *Iacobus de Mutio* si riesce ad individuare l'esatta ubicazione di uno dei terreni di proprietà dell'abbazia di S. Adriano. Cita infatti il catasto: "*per una terra prativa nel luogo detto Raina, confinanti in alto la chiesa di S. Adriano, in basso Petrus de Capello*".

Il catasto della Podesteria, inoltre riguardo alla denominazione e all'appartenenza dei beni ecclesiali offre uno stimolo di ricerca che una analisi più approfondita dei documenti esistenti potrebbe discernere, sapendo che in Trigoso era esistente in quel tempo oltre che l'abbazia di S. Adriano anche la chiesa parrocchiale di S. Sabina.

Per tre volte nell'indicazione delle proprietà viene infatti indicato genericamente "*ecclesia Trigaudi*".

⁹ F. Robin, op. cit. pag.173

¹⁰ F. Robin, op. cit. pag.205

Questa dicitura pone un problema di interpretazione non irrilevante. Potremmo facilmente supporre che la detta denominazione si riferisca comunque e sempre all'abbazia di S. Adriano come nei casi precedenti, pensando che il trascrittore del documento in questi casi ne abbia omissa l'indicazione. Oppure ci troviamo di fronte a proprietà non di S. Adriano ma della chiesa di S. Sabina.

E' pur vero che non si è a conoscenza di ricerche sulla documentazione cartacea del tempo che possano far attribuire a quella che a tutt'oggi è la parrocchia del borgo la proprietà dei terreni nominati, ma l'ipotesi fatta potrebbe avere una qualche consistenza annotando anche la differente scrittura che l'estensore, ricordiamo che è un notaio, del catasto fa nella descrizione delle proprietà del notaio *Jacopo de Mutio*.

Troviamo infatti fra l'elencazione dei beni;

- *item pro quadam terra olivata, inferius **Sancti Adriani** pro libris quindecim ianninorum, sive*
- *item pro quadam terra prativa in loco dicto Raina, superius **ecclesia Sancti Adriani**, inferius Petro de Capello pro libris sexaginta ianninorum, sive*

e per contro

- *item pro terra cum domo in Sancto Quilico, inferius **ecclesia Trigaudi**, pro libris sexcentum ianninorum, sive*

L'ipotesi sembra possa essere supportata peraltro da altre trascrizioni. Per due componenti della famiglia *de Montepagano*, *Iacopus* e *Dominicus Beghinus*, abitanti in Sestri

ed in Ginestra le indicazioni relative ai loro possessi riportano nuovamente alla “*ecclesia Trigaudi*”.

Abbiamo infatti per *Iacopus* un appezzamento di terra “*campiva*” in Ginestra con una rendita di lire genovesi trentacinque che presenta tale annotazione presumendo anche un contratto di locazione, mentre per *Dominicus Beghinus* il possesso di un appezzamento a vigna, confinante superiormente con *Paolus de Costa* ed inferiormente con la via avente un reddito di lire venticinque, presenta un'altra interessantissima postilla valida come testimonianza che confermerebbe quanto sopra asserito.

Cita infatti il testo: “ *1474 die XI Iunii. Dominus Nicolaus de Ripa, consciliarius tercerii Sancti Ionnis, habens informationem estam terram de libris XXV esse ecclesie Trigaudi, mandavi eam annullari et cassari etc. presentibus testibus Baptista de Ghio e Lazarino de Berogna vocatis etc.*”

4. I luoghi di Trigoso

Nel catasto sono indicati nomi di diverse località che hanno attinenza con Trigoso e lo spazio limitrofo. La loro individuazione escluse quelle che anche in età moderna hanno mantenuto la stessa denominazione, risulta molto difficile.¹¹

¹¹ Ha tentato una individuazione Carlo Carosi, op. cit. facendo riferimento agli attuali fogli catastali. Alcune attribuzioni risultano di difficile comprensione

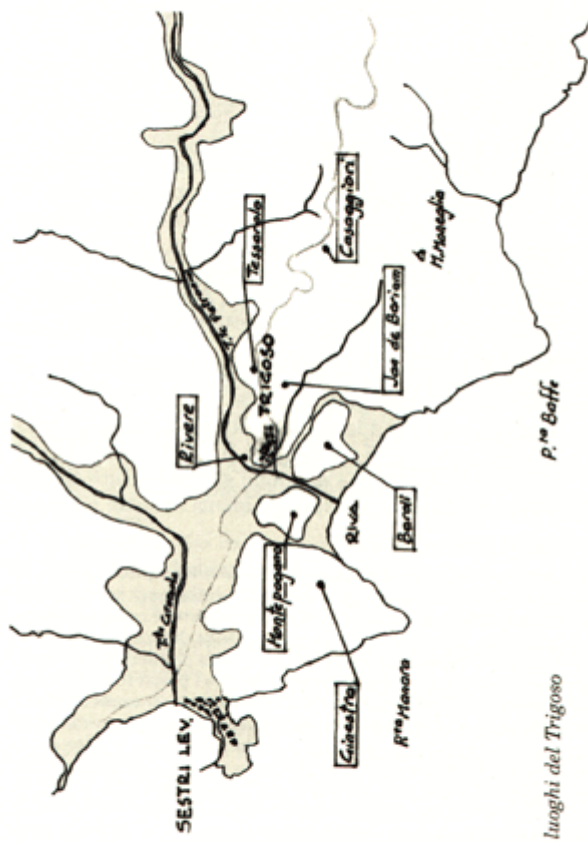
Non ha aiutato a districare la situazione la consultazione del catasto napoleonico e i rilievi topografici precedenti a questo, effettuati sul territorio da ingegneri e topografi della Repubblica di Genova.

I luoghi citati ed individuati hanno a lato l'odierna denominazione:

- Bardi l'attuale collina di Bardi
- Beverao
- Casagora l'attuale Casaggiori
- Costa in Trigaudio l'attuale costa di Trigoso
- Fontanelle
- Gere
- Jan de Bariam la spalla nord-ovest verso Rio Bardi
- Jan de Fava
- Montelugo
- Montepagam l'attuale collina di Montepagano
- Raina
- Rivere parte dell'attuale Pestella vicino al Petronio
- Roncho Zorzo
- Taxairole l'attuale Tassarolo
- Toagie
- Valle de lo Conducto

Casaggiori come sappiamo è quell'amena località posta a cavallo tra la via Aurelia e le Gatte sopra la curva di Macallé. E' strano ma tra gli ascritti di Trigoso al catasto sono solo i fratelli *Jacopinus e Bartholomeus de Pinu* ad avere un piccolo appezzamento di terra misto a vigna e bosco in questo luogo.

Tutti gli altri proprietari riportati sono abitanti di altri terziere e ville, a cominciare da *Janotus de Ripa* abitante a Ginestra



I luoghi del Trigoso

che a Casaggiori ha una casa, peraltro l'unica ad essere registrata ed un appezzamento di terra mista a vigna e castagni.

Sicuramente *Guirardus de Ripa* proprietario di una casa nel borgo di Trigoso e *Janotus* hanno una legame parentale, abitando entrambi a villa Ginestra. E' anche possibile che a *Janotus* il terreno che possiede in Casaggiori non interessi tanto, forse perché avanti negli anni e quindi lontano da raggiungere o per altri motivi che non conosciamo, tant'è vero che dalle filze del notaio *Giacomo Bellerone* un atto registrato il 12 marzo 1457¹² ci fa sapere che *Janotus* affitta ai fratelli *Antonius* e *Battista de Olliverio* una terra campiva in Casaggiori affinché la trasformino in vigneto (è lo stesso terreno segnato a catasto prima della trasformazione).

I termini del contratto sono abbastanza inconsueti, per l'epoca, non si parla di affitto annuale o pluriennale (*livello*)¹³ come d'uso, ma si stipula un patto tra contraenti basato su uno scambio forza lavoro contro materiale e proprietà .

¹² F. Robin. op. cit. pag. 93

¹³ Il "livello" era una forma di contratto dove il proprietario dava al locatario un terreno o casa per un periodo di tempo in cambio di un affitto annuale. La particolarità di detto contratto è nella durata assai più lunga di una normale locazione. Detta durata poteva essere per molti anni od addirittura perpetua. Questa pluriannualità è spiegabile col desiderio del proprietario di vedere i propri immobili sempre nelle mani di una stessa persona con evidenti elementi di garanzia personale.

Le cifre che venivano ricavate da questi contratti erano generalmente più basse che quelle delle locazioni e molto bassa era la somma che il locatario prendeva al momento della stipulazione dell'atto.

Non necessariamente coloro che assumevano contratti di "livello" era di bassa condizione. La Robin (op. cit. pag.206) porta ad esempio un atto notarile dell'8 ottobre 1493 in cui *Iohannes de Ripa* risulta livellario della chiesa di S. Adriano pur avendo la rendita annua non indifferente di 2000 lire genovesi.

Il livellario generalmente possedeva di suo altri immobili.

In cambio dell'impianto di mille piedi di vite dopo cinque anni dalla piantagione la terra verrà divisa a metà tra il proprietario e gli affittuari. Sarebbe interessante conoscere il costo di ogni pianta ed il costo del lavoro di impianto per individuare l'incidenza economica dell'affare, purtroppo non abbiamo elementi per sapere come si sia conclusa questa inconsueta operazione. Sta di fatto che nel catasto, che ricordiamo essere del 1467, i fratelli *Olliverio* non figurano tra i possessori.

Saranno stati rispettati i patti? Avranno rivenduto subito il terreno tanto faticosamente piantato? Saranno riusciti a pagare le imposte?

La documentazione di archivio non ci permette di ricostruire questa fase della vicenda.

Troviamo ancora due abitanti del borgo di Sestri tra i possessori di terra in Casaggiori, i fratelli *Martinus* e *Lansalotus de Costa* che abbiamo già conosciuto come i maggiori reddituari con appezzamenti in tutta la Podesteria, con un piccolo terreno a bosco avente una rendita molto bassa e *Gaspar de Viono* con un castagneto anch'esso di rendita trascurabile.

Vi possiedono pure terreni due abitanti di Sara (villa Salle). Sono *Aron de Bertora* che ha un castagneto di vaste dimensioni a giudicare dall'alta rendita, ben duecentocinquanta lire, e *Benedictus de Adano* che possiede un appezzamento a coltura mista, in parte vigneto ed in parte bosco.

Nella località Tassarolo individuabile nella costa che da Trigoso va verso Macallé scollinando verso Casarza oltre ai nostri trigosani *Matteus de Andriolo*, *Manfrinus* e *Dominicus de Prineto*, hanno terreni coltivati ad oliveto i soliti fratelli *Martinus* e *Lansalotus de Costa* già menzionati, *Perrotus de Degherio* e fratelli, abitanti nella villa di Fossalupara anch'essi con un uliveto, e diversi appartenenti alla famiglia de *Poncero* tutti abitanti nel luogo detto Monasterio vicino a Libiola. Gli eredi di *Dominicus de Prineto* possiedono una terra a col-

tivazione mista in parte vigneto ed in parte castagneto, *Simon e Obertus de Poncerono* possiedono un castagneto con una rendita bassa.

E' probabile che da uno dei rami di questa famiglia discenda *Giambattista da Ponzerone* che fu uno dei nostromi del grande navigatore portoghese Ferdinando Magellano.

Sulla collina di Bardi che divide a mezzogiorno il borgo dalla Ripa dove nei secoli successivi altri trigosani si stabiliranno diventando intrepidi marinai, l'unico trigosano a possedere una terra a vigneto è *Iacopinus de Pinu*.

Vi possiede invece un vigneto di considerevoli dimensioni ed importanza, con una rendita di seicento lire, *Gabriel de Ferraris* abitante a Sestri in comproprietà con gli eredi di *Iulianus* e un altro vigneto è posseduto da *Simon de Oliva* grosso proprietario abitante a Villa S. Quilico nel terziere di S. Vittoria che è anche confinante con *Domenicus de Pinu* per un terreno forse sul piano de Bariam.

In quel tempo la vocazione della collina di Bardi, senz'altro sul lato esposto a ponente è senz'altro quella di fornire uva e buon vino. Nei secoli successivi questa coltura è stata integrata in maniera forte con l'impianto dell'olivo.

Dallo studio della morfologia dei nomi di indicazione geografica della Liguria¹⁴ si possono individuare dei elementi di tratti caratteristici del toponimo che permettono in caso della mancata individuazione per lo meno una generica definizione.

Così *Jan* (piano) ci porta ad aree pianeggianti, *roncho* (da roncare) a zone che hanno subito processi di disboscamento e trasformazione in aree agricole. *Conducto* indica la presenza di manufatti idonei all'irrigazione.

¹⁴G. PETRACCO SICARDI e R. CAPRINI *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981
G. GIORDANO, *Territorio e termini geografici dialettali nella Liguria*, Roma, 1983

Nello *Jan (Piano) de Bariam* dove hanno casa e terreni, indicati genericamente come terra campiva, i componenti della famiglia *de Pinu* e gli eredi di *Antonius Japario* possiede pure un terreno (plano) *Antonius de Vatuono* abitante a Sestri nel borgo. Si tratta di un appezzamento con una rendita di duecento lire, quindi di una certa consistenza.

Anche *Jacomus de Montepagano* abitante in Sestri possiede una terra “campiva” nello stesso posto.

Nella localita nominata *Raina o Rama* hanno terreni i *de Pinu, Guiglinus Japarius*, trigosani, ma anche il notaio sestrese *Jacomus de Mutio*, ed i componenti della famiglia *Capello Petrus e Iohannes*.

Possiede pure un rilevante appezzamento *Guirardus de Riva* con una rendita di duecento cinquanta lire.

Volendo azzardare una ipotesi di ubicazione, tenendo conto che tutti i terreni delle località sono indicati come “campivi” quindi coltivati con impianti di coltivazione stagionale, cerealicola od ortiva, ma soprattutto in piano, e tenendo conto della morfologia del territorio di Trigoso e delle poche zone dove ciò si verificava, viene da pensare alla porzione di piano occupata dalla ferrovia e dalle industrie della ex-FIT che sono delimitate dal torrente Petronio e dalla collina di Bardi.

Sullo *Jan (Piano) de Fava* possiedono terre *Bertolla Balle-rio e Iacomotus de Berogna* coltivate a vigneto, queste presumibilmente in collina. Nella stessa località possiede un vigneto anche *Petrus de Capello* che riconferma così i suoi stretti legami con Trigoso; non è difficile confermare l’ipotesi che possa essere originario del borgo e successivamente trasferitosi a Sestri.

Altri possibili trigosani potrebbero essere *Guirardus de Ripa* ed il fratello che possiedono anch’essi un grosso appezzamento di terreno con coltura mista, vigna, olivo e bosco, con l’ingente rendita di lire cinquecento. Gli stessi fratelli possie-

dono una casa in Trigoso che certamente hanno affittato perché alla stesura del catasto abitano a villa Ginestra.

Hanno pure un terreno sullo *Jan de Fava* gli eredi di *Franciscus de Montepagano*. In un atto notarile del 30 ottobre 1460 stilato dal notaio *Giacomo Ballerone*,¹⁵ *Petrus de Capello e Franciscus de Montepagano* all'epoca ancora vivente sono citati come vicini del compratore di un terreno a coltivazione mista:

“superius via, inferius eredi del fu Jacopo de Pinu, a un lato *Franciscus di Montepagano* a l'altro *Petrus de Capello*.”

Nel *Beverao* indicazione che presuppone la presenza di un abbeveratoio e che è stata individuato come luogo nella valletta a destra del Conservatorio Fieschi verso Casarza possiedono terreni i componenti della famiglia *de Pinu*. Domenico con una rendita consistente di lire trecento e Bartolomeo con un piccolo appezzamento.

Della località *Roncho Zorzo* non è stato possibile individuare l'ubicazione precisa. Vi possiedono terreni qui i componenti della famiglia *de Prineto* ma pure *Laurentinus de Carbonino* abitante nel borgo di Sestri probabilmente originario della zona di Casarza ove possiede altri piccoli appezzamenti.

In *Montelungo*, identificato dal Casoni nel comune di Moneglia oltre il crinale dell'attuale punta Baffe, ipotesi che lascia qualche perplessità, hanno un castagneto *Barberius de Donadinus* e un bosco *Matteus de Andriolo*. Personalmente ipotizzerei che tale luogo fosse nella zona boscosa verso il crinale Monte Moneglia-Baffe che delimita a est la zona di Trigoso.

Un discorso a parte merita il luogo nominato Valle dello Conducto dove *Barberius de Donadinus* oltre a due case possiede una terra “vineata et olivata” di notevole valore con una rendita di 550 lire genovesi. Anche sottraendo a questo il valore catastale delle case che mediamente risulta essere basso re-

¹⁵ F.Robin, op. cit. pag. 89

sta come la terra con la rendita più alta di tutto Trigoso quindi con estensione notevole di superficie. Pure in questo caso le odierne indicazioni catastali non ci aiutano ad identificare la località; se consideriamo in modo estensivo che il termine “conducto” indica in qualche modo un corso d’acqua di piccole dimensioni che può anche essere irregimentato per l’irrigazione, tenendo conto dell’estesa superficie dell’appezzamento, della tipologia a coltura mista della terra “vineata e olivata” possiamo azzardare l’ipotesi che possa essere l’attuale valle dove scorre il Rio Bardi.

LA PROPRIETA’

1. Le case

Analizzando il catasto onde poter individuare la consistenza abitativa del borgo viene rilevato che sui 21 ascritti 9 sono possessori di una casa per abitazione. Sei di queste individuate sicuramente nel borgo ne contribuiscono a formare il nucleo, una è situata nel Piano di Bariam e due nella Valle de lo Conducto. Altre quattro case situate nel borgo sono in possesso di abitanti in altri terziari. Sale così a dieci il totale delle case che formano il nucleo abitativo di Trigoso. Una casa è inoltre segnalata in località Casaggiori.

Possiedono una casa in Trigoso

- *Dominicus de Pinu*
- *Guiglinus Meninus insieme agli eredi di Marchino Iaparii*
- *Eredi di Iohannis Sangugini*
- *Eredi di Malinogie e Petru de Pinu*
- *Iacomotus de Berogna*
- *Eredi Regagi*
- *Bartholomeus de Fenogieto*
- *Michael de Capello*
- *Martinus e Lansalotus de Costa*
- *Guirardus de Ripa e fratello*

Possiedono una casa sul Piano de Bariam

- *Eredi di Antonio Iaparii*

Possiede due case nella Valle de lo Conducto

- *Barberius de Donadino*

Anche sui nostri possessori di “immobili” trarremo alcune brevi considerazioni di carattere generale. Come abbiamo sopra accennato quattro di questi non sono di Trigoso ma residenti in altri terziari. Tre nel terziere di Sestri e precisamente nel borgo, uno nel terziere di S.Giovanni nella villa di Ginestra.

Michael de Capello che abbiamo già trovato in atti notarili riguardanti il borgo, è citato come confinante nell’elencazione di terreni in Trigoso, e qui possiede una casa, abita però in affitto a Sestri in casa di tale Battista de Montepagano. E’ già stata fatta l’ipotesi che si tratti di un trigosano trasferitosi a Sestri a fare l’artigiano o il commerciante.

Non si può dire la stessa cosa degli altri due proprietari, i fratelli *Costa* e *Bartolomeus de Fenogieto* che avendo case e ter-

reni sparsi in tutta la podesteria e essendo tra i più importanti contribuenti hanno certamente un possesso derivato da accumulazione immobiliare a scopo di investimento anche se per il tempo in cui ci troviamo l'asserzione può sembrare forte.

Bartolomeus de Fenogieto che di case ne possiede in effetti più di una risulta avere un contratto di locazione con alcuni componenti della famiglia *de Pinu* per abitazioni esistenti nel borgo di Trigoso, come risulta dalla scrittura "*item pro quodam livello illorum de Pino pro suis domibus in Trigaudio*", ed è interessante rilevare che questi *de Pinu* pur essendo consistenti proprietari di terre nel borgo con alte rendite non possiedono nessuna casa di abitazione di loro proprietà.

Il catasto fornisce un'altra considerazione interessante che ne riguarda il criterio strutturale.

Cinque abitazioni sono elencate nella descrizione assieme a terreni formando per l'erario un corpus unico, nove sono registrate come immobile. Va da sé che per le prime è impossibile individuarne la rendita catastale propria, ma non dovrebbe discostarsi dalle rendite medie delle altre nove che ammonta a 17 lire genovesi. Decisamente bassa e indice di struttura abitativa di consistenza e qualità modesta. Si discosta solamente la casa di *Guirardus de Ripa* e fratello tassata per quaranta lire genovesi, forse per avere annesso un giardino considerato corpo unico con la casa indicato sommariamente dalla scrittura "*cum suo accessu*".

Gli eredi di *Malinogie e Pietro de Pinu* sono gli unici ad essere ascritti al catasto solo per il possesso della casa.

Dunque abbiamo globalmente quattordici case registrate e ventuno ascritti. Parrebbe da una lettura asettica del dato statistico una mancanza di case per tutti gli abitanti tenendo sempre in considerazione la media di quattro o cinque persone per nucleo familiare. Certamente non stavano così le cose. All'epoca

la coabitazione tra gruppi parentali estesi era cosa abbastanza comune ed è pure da tenere in considerazione la probabile presenza di altre case non registrate al catasto, perché come abbiamo già ricordato categorie influenti come i nobili, la chiesa e cittadini distinti godevano nella Repubblica di Genova dell'esenzione fiscale.

Possiamo anche domandarci come potessero essere queste case dal punto della struttura abitativa. Dagli studi fatti da eminenti storici la tipologia della casa rurale nell'area ligure provenzale, perché di borgo rurale si tratta parlando di Trigoso in quel tempo, consisteva in una serie di locali ubicati a piano terra. Raramente le case avevano un piano rialzato.

Costruiti generalmente in pietra i muri perimetrali ed i portanti, le divisioni interne erano fatte in legno, così pure le strutture del tetto e le scale per accedere a soppalchi o piani rialzati. Scendendo nel dettaglio erano composte da una grossa stanza, a cui si accedeva da una porta d'ingresso che dava all'esterno, avente funzioni di spazio abitativo principale dove si svolgeva la gran parte della via domestica.

Questa stanza veniva adoperata come cucina e luogo per mangiare. Era dotata di un grosso camino a parete che serviva anche da riscaldamento; una o due stanze adiacenti per dormire con porte che si aprivano sulla stanza centrale. Nessun servizio igienico, nessun approvvigionamento idrico, finestre piccole senza vetri riparate solamente da ante di legno, soffitti bassi. Complessivamente la superficie di dette abitazioni non superava i cinquanta metri quadrati.

L'ovvia considerazione che ne risulta è che i nostri antenati non vivevano in condizioni ottimali per la qualità della vita rapportandole in particolar modo con quelle esistenti al tempo nostro.

2. I terreni

Gli abitanti di Trigoso possiedono appezzamenti registrati per una rendita complessiva di 3683 lire genovesi. Nel raffronto con le altre ville della Podesteria si può trarre una conclusione d'insieme sulla "ricchezza e la povertà delle ville che la compongono". Ad una prima analisi Trigoso risulta tra le più povere. Con la sua rendita totale si colloca poco al di sopra di Montedomenico che risulta essere ultima con 3426 lire. Dividendo la rendita per il numero degli ascritti abbiamo una media di 178 lire genovesi per ascritto.

Questo calcolo non fa cambiare di molto la situazione del borgo. Il fanalino di coda passa a Sorlana con una rendita media di 112 lire, seguono Bargone con 121 lire, Verici e Ponte con 172 lire, appena di una lira più su S. Giovanni.

Nasce spontanea la considerazione guardando i nomi citati, che le località collinari risultano con più bassa rendita rispetto ai luoghi del piano. E' fuor di dubbio che una componente importante del dato è dovuta alla tipologia dei terreni. Sono prevalenti in queste le zone a castagneto od a bosco oppure a coltivazione mista ed in parte a bosco. Fa eccezione la località Ponte (di S. Stefano) dove la bassa rendita è data dall'eccessiva frammentazione della proprietà determinando anche il più basso numero di appezzamenti per possessore (1,8) di tutto il territorio.

Ritornando alla nostra Trigoso, i pochi ascritti (21) ed i pochi appezzamenti pro capite (2) concorrono a determinare questa situazione.

Ben 10 sono coloro che possiedono un solo appezzamento (47% del totale), ed altri 4 possiedono due appezzamenti (19%). Il maggior possessore di singoli appezzamenti risulta essere *Iacopinus de Pinu* con dieci, mentre *Dominicus de Pinu*



Possedimenti dei Fieschi, da una carta geografica francese del 1682.

con sette appezzamenti risulta essere quello con la più alta rendita, 735 lire genovesi.

I boschi in tutta la Podesteria non rappresentano mai più del due per cento del valore globale della terra di una villa. Nel territorio sestrese Trigoso risulta essere la villa con la più alta percentuale di terreno boscoso, con un cinque per cento sugli appezzamenti annotati, corrispondente a un valore medio di tre lire genovesi, intendendo genericamente la dicitura bosco.

Entrando invece nel dettaglio delle colture troviamo una percentuale di castagneto pari al due per cento, che risulta essere la più bassa di tutto il territorio. L'ulivo presente con il ventidue per cento si colloca in posizione intermedia, mentre la vigna risulta essere presente per il sedici per cento. A questa posizione bassa corrisponde però un valore medio di novantotto lire genovesi che risulta essere il più alto di tutta la podesteria.¹⁶

Come osserva giustamente F. Robin nel suo libro non si può da un catasto così strutturato individuare con certezza se corrisponda alla classificazione de terreno l'effettiva coltivazione dello stesso da parte del possessore. Un'altra delle difficoltà che si riscontrano nel trarre interpretazioni di tipo statistico è dovuta alla descrizione data di ogni singolo appezzamento. Per Trigoso sui cinquantuno descritti trentuno risultano a monocoltura e venti con indicazione di coltura mista. Siamo come si può notare in percentuali che si avvicinano al cinquanta per cento. Ciò va a discapito di una esatta analisi sulla tipologia delle coltivazioni effettuata nel tempo. Le considerazioni generali sottoesposte pur nella necessaria genericità godono comunque di una buona approssimazione.

Nel complesso prevalgono gli appezzamenti coltivati ad oliveto ed a vigneto anche in maniera mista. Sono le coltivazioni tradizionali dell'agricoltura ligure già dai tempi antichi e

¹⁶ F.ROBIN. op. cit., pag. 72-77

tramandatesi sino ai giorni nostri. Sono presenti in maniera rilevante in tutta l'area trigosana e della Podesteria dove il terreno si addice a dette colture e dove l'esposizione al sole è buona, e dove è stato sistemato con paziente opera manuale attraverso la creazione di fasce.

Esclusa la parte considerevole ad uso personale la parte in eccedenza dei prodotti di queste coltivazioni è oggetto di vendita e forse di baratto e di commercio con gli abitanti del borgo di Sestri e di quelli vicini.

Altra parte considerevole nell'economia del borgo assume la coltivazione dei terreni soprannominati "terra campiva". La dicitura è di interpretazione controversa ma dove si è potuto individuarne l'ubicazione approssimata è stato rilevato trattarsi di terreni pianeggianti, generalmente nella piana vicino al Petronio e nella piana ai piedi della collina di Bardi.

E' presumibile che in questi appezzamenti che risultano essere di poca rendita e susseguentemente di poca superficie siano stati coltivati ortaggi o cereali per gli usi della famiglia oppure lasciati per il pascolo del bestiame di allevamento domestico.

Di certo la coltivazione del grano e di altri cereali non risulta essere tra le più importanti per il borgo ed in generale per la Podesteria facendo intendere una dipendenza dall'esterno per gli approvvigionamenti.

Il catasto non fornisce indicazioni sulle superfici degli appezzamenti escludendo la possibilità di comparazioni con altri documenti agrari del tempo sulle rese delle diverse colture.

A titolo generale vale ripetere considerazioni già riportate nell'introduzione riaffermando che la scarsa incisività delle tecniche agrarie del tempo, l'uso di attrezzi di forma primitiva la quasi inesistente concimazione erano senza dubbio indice di rendimenti produttivi non eccezionali.

Altri terreni nell'elencazione sono indicati come boschivi, senza indicazione dell'essenza piantumata. Anche in questo caso valgono le considerazioni generali sovraesposte essendo la documentazione con indicato il tipo di alberi esistente molto scarsa o inesistente.

Condizioni omogenee nella nostra regione e per similitudine con altre zone mediterranee studiate come la Provenza portano ad ipotizzare una notevole presenza di alberi di quercia e di lecci oltre alla immancabile macchia mediterranea quando ci troviamo di fronte ad indicazioni di questo tipo. La presenza rilevante di pini che attualmente con alterna fortuna coprono i nostri boschi è da considerarsi più recente e opera di un rimboschimento effettuato nei secoli successivi a causa del taglio indiscriminato dei boschi per usi prevalentemente domestici.¹⁷

Solo due appezzamenti risultano specificati "a castagneto" per la verità pochi in relazione dell'importanza che detta pianta ha sempre avuto per le nostre genti arrivando in tempi non lontanissimi ad essere succedanea con i suoi frutti della farina di grano.

CONCLUSIONI

Questo lavoro non è basato su una documentazione di archivio incontrovertibile, ma sulla lettura del Catasto e di libri di carattere generale che qualsiasi cultore della storia del medioevo può essere in grado di fare. La scarsità di fonti scritte, la difficoltà di reperimento dei documenti, una ottima conoscenza della paleografia, il tempo necessario per interpretarli sono o-

¹⁷ Già ai primi dell'ottocento durante la dominazione francesi i Prefetti del dipartimento emanavano ordinanze atte al rimboschimento dei monti, constatata la spoliazione esistente.

stacoli non facili da superare ma non insormontabili a chi volesse dedicare ulteriore tempo per approfondire determinati argomenti.

Nondimeno si è cercato per quanto è risultato possibile di dare al lettore una conoscenza almeno superficiale di fatti ed avvenimenti che riguardano la nostra terra.

Trigonometry

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or introductory note.

Handwritten text block 1, containing several lines of script.

C
2m
2m
C
L
m
m
m
m
m

Handwritten text block 2, continuing the script.

L
m
m
m
m
L

Handwritten text block 3, continuing the script.

L
m
m
m
m
m

TRIGAUDII

Heredes quondam Antoni Iaparii pro terra campiva cum domo una in lo Jan de Bariam libras centum	L. C
Iacopinus de Pinu pro terra campiva in lo Jan de Bariam libras sexaginta	L. LX
Item pro terra campiva loc dicto le Gere libras sexaginta	L. LX
Item pro terra vineata in Bardi libras centum	L. C
Item pro terra olivata et campiva in Raina libras quinquaginta	L. L
Item pro terra campiva in dicto loco libras quindecim	L. XV
Item pro terra olivata, superius Dominici de Pinu, inferius Bartholomei de Pinu, libras sex	L. VI
Item pro alia terra campiva in le Rivere libras quinque	L. V
Item pro terra olivata, superius Mathei de Andriolo, inferius fossatum, libras quindecim	L. XV
Item pro terra vineata et boschiva cum Bartholomeo de Pinu in Casagora libras viginti	L. XX
Item pro terra campiva in Raina libras septem	L. VII
Bartholomeus de Pinu pro terra campiva in lo Jan de Bariam libras sexaginta ¹	L. LX
Item pro terra campiva in Raina libras septem	L. VII
Item pro terra olivata, superius via, inferius Petrus de Capello, libras viginti	L. XX ²
Item pro terra olivata in lo Beverao libras novem	L. IX
Item pro terra campiva, superius via, inferius Dominici de Pinu libras triginta	L. XXX
Item pro terra campiva, superius via, inferius Lansalotus de Costa libras quinquaginta	L. L
Dominicus de Pinu dictus Batagio pro terra campiva et olivata in lo Jan de Bariam libras sexaginta	L. LX
item pro terra olivata et vineata in lo Beverao libras tricentas	L. CCC
Item pro quadam domo in Trigaudio, diffalcato livello Bartholomei de Fenogieto, libras triginta quinque	L. XXXV
Item pro terratico quod habuit ab illis de Costa in Trigaudio	L. VIII
Item pro terra vineata et olivata, superius Mathei de Andriolo inferius vallis, libras ducentas quinquaginta	L. CCL

¹ Nel margine interno. Vadit in Iohanne Bonora

² Nel margine interno. Vadit in Antonio de Stagnario

In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.

L n
 204

Anomus d. d. d. d. d. p. n. o. i. q. u. e. d. r. o. a.
 roinata p. e. p. d. i. n. i. s. t. a. g. u. n. d. h. u. p. e. s. t. a. m. l. t. e.
 antrum

C.

Quingimo a. p. o. n. i. m. o. e. s. t. d. i. e. s. e. p. a. s. t. i. e.
 t. a. p. e. s. e. p. t. e. r. o. i. n. a. t. a. g. r. a. i. n. e. l. t. e. d. i. c. t. a. s. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.

a
 L
 205

Monimus d. p. e. s. e. s. e. p. o. r. a. e. d. i. e. s. e. d. o. m. o. r. o. n. a. m.
 h. a. n. d. i. s. l. t. e. d. e. r. o. i. n. a. t. a.

n. o.

In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.

20

In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.
 In quibusdam diebus super costa p. h. e. roia l. t. e.

l. m.
 C. l.
 a
 C. n. o.

Item pro terra olivata, superius costa, inferius via, libras viginti	L. XX
Item pro terravineata et boschiva, superius via, inferius vallis libras quinquaginta	L. L
Item pro quadam terra boschiva, superius mons, inferius vallis, diffalcato livello Quilici de Vatuono, libras duodecim	L. XII
Ianus et Franchinus de Prineto pro quadam terra vineata pro indivissa in Montepagam libras centum	L. C
Guiglinus Meninus et heredes quondam Marchini Iaparii pro terra vineata in Raina, libras ducentas	L. CC
Item predicti pro terra olivata et boschiva in dicto loco libras quinquaginta	L. L
Item pro quadam domo in Trigaudio ipsius Guiglini libras decem	L. X
Item predicti terra castaneata et boschiva, libras decem	L. X
Moninus Iaparius pro terra ortiva cum domo una in Trigaudio libras viginti quinque	L. XXV
Heredes quondam Antiani de Varexio pro terra olivata, superius et inferius ecclesia Sancti Addriani, libras quindecim	L. XV
Heredes quondam Iohannis Saguigini pro terra olivata in Trigaudio superius et inferius via, libras octuaginta	L. LXXX
Item pro terra olivata in dicta villa cum domo una, libras centum quinquaginta	L. CL
Item pro terra vineata et castaneata, superius costa, inferius fossatum libras ducentas	L. CC
Item pro terra vineata, superius costa, inferius via, libras centum viginti quinque	L. CXXV

- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G
- ¶ *Deo fidei, melius quod dicitur per unum quod dicitur*
¶ Deo fidei et sancti et huiusmodi - G

Heredes quondam Malinogie et Petri de Pinu pro quadam domo in villa Trigaudi, libras quindecim	L. XV
Iacomotus de Berogna pro una domo in Trigaudio, libras decem	L. X
Item pro terra vineata in Jan de Fava, diffalcato livello Lansaloti de Costa, libras septuaginta quinque	L. LXXV
Heredes quondam Regagii pro quadam domo in Trigaudio libras decem	L. X
Bertolla Ballerius pro terra vineata in Jan de Fava libras quinquaginta	L. XXXX
Item pro terra vineata in dicto loco libras quadraginta	
Barberius de Donadino pro terra vineata et olivata cum domibus duas in la valle de lo Conducto libras quingentas quinquaginta	L. DL
Item pro terra boschiva in dicto loco libras quindecim	L. XV
Item pro terra castaneata in Montelugo libras septuaginta quinque	L. LXXXV
Matheus de Andriolo et frates pro terra vineata et boschiva in le Taxairole libras ducentas quinquaginta	L. CCL
Item pro quoddam livello quod habuit a Quilico de Vatuono in Montelugo libras duodecim	L. XII
Dominicus de Prineto pro quadam terra olivata in le Taxairole libras viginti quinque	L. XXV
Item pro terra olivata loco dicti Roncho Zorzo libras decem	L. X
Manfrinus de Prineto pro terra vineata et olivata in le Taxairole libras sexaginta	L. LX

Habeo @ Homocin...
liber...

2

Habeo @ Homocin...
liber...

2

Habeo @ Homocin...
liber...

no

L...
liber...

L

Heredes quondam Thomaxini de Prineto pro quadam terra olivata et boschiva in Roncho Zorzo libras decem	L. X
Heredes quodam Thomaxelli de Trigaudio pro terra campiva in Lignono, superius via, inferius Nicolai de Mutio, libras viginti	L. XX
Heredes quondam Pilloni de Pinu pro terra vineata in Verazo libras viginti quinque	L. XXV
Leonardus Borratius pro duabus petiis terrarum una a le Fontanelle et alia in le Toagie, libras quinquaginta	L. L

TRIGOSO

(traduzione dal latino del Prof. Francesco Dario Rossi)

Pag. 47-48:

Eredi del fu Antonio Iaparii per terra coltivata con una casa nel Piano di Bariam	Lire 100
Iacopinus de Pinu per terra coltivata nel Piano di Bariam	Lire 60
Idem per terra coltivata in località detta Le Gere	Lire 60
Idem per vigneto in Bardi	Lire 100
Idem per uliveto e terra coltivata in Raina	Lire 50
Idem per terra coltivata in detta località	Lire 15
Idem per uliveto, confinante di sopra con proprietà di Domenico de Pinu, di sotto con quella di Bartolomeo de Pinu	Lire 6
Idem per altra terra coltivata nelle Rivere	Lire 5
Idem per uliveto, confinante di sopra con proprietà di Matteo di Andriolo, sotto con il fossato	Lire 5
Idem per vigneto e terreno e terreno boschivo (in comproprietà) con Bartolomeo de Pinu, in Casaggiori	Lire 20
Idem per terreno coltivato in Raina	Lire 7
Bartholomeus de Pinu per terra coltivata nel Piano di Bariam	Lire 60
Idem per terra coltivata in Raina	Lire 7
Idem per uliveto, confinante sopra con la via, sotto con Petrus de Capello	Lire 20
Idem per uliveto nel Beverao	Lire 9
Idem per terra coltivata, confini sopra la via, sotto proprietà di Domenico de Pinu	Lire 30
Idem per terra coltivata, confini sopra la via, sotto Lansalotus de Costa	Lire 50
Domenico de Pinu, detto Batagio, per terra coltivata e uliveto nel Piano di Bariam	Lire 60
Idem per uliveto e vigneto nel Beverao	Lire 300
Idem per una casa in Trigoso, tolto l'affitto di Bartolomeo di Fenogieto	Lire 35

Idem per il "terratico" che ha avuto da quelli di Costa in Trigoso	Lire 8
Idem per vigneto ed uliveto, confini di sopra proprietà di Matteo di Andriolo, sotto la valle	Lire 250
<i>Pag. 49-50:</i>	
Idem per uliveto, confini al di sopra la costa, al di sotto la via	Lire 20
Idem per vigneto e terreno boschivo, confinante sopra con la via, sotto con la valle	Lire 50
Idem per un terreno boschivo, confinante sopra con il monte, sotto con la valle, tolto l'affitto di Quilico de Vatuono	Lire 12
lanonus e Franchinus de Prineto, per un vigneto indiviso in Montepagano	Lire 100
Guiglinus Meninus ed eredi del fu Marchinus laparius per il vigneto in Raina	Lire 200
Idem del suddetto per uliveto e terreno boschivo nella detta località	Lire 50
Idem per una casa in Trigoso dello stesso Guiglinus	Lire 10
Idem, del suddetto, per castagneto e terreno boschivo	Lire 10
Moninus laparius per orto con una casa in Trigoso	Lire 25
Eredi del fu Antianus de Varexio per uliveto, confinante sopra e sotto con la Chiesa di Sant'Adriano	Lire 15
Eredi del fu Giovanni Saguigini per un oliveto in Trigoso, confinante sopra e sotto con la via	Lire 80
Idem per uliveto in detto paese con una casa	Lire 150
Idem per vigneto e castagneto, confinante sopra con la costa, sotto con il fossato	Lire 200
Idem per vigneto, confinante sopra con la costa, sotto con la via	Lire 125
<i>Pag. 51-52:</i>	
Eredi dei fu Malinogio e Pietro de Pinu per una casa nel paese di Trigoso	Lire 10

Iacomoto de Berogna per una casa in Trigoso	Lire 10
Idem per vigneto in Pian di Fava, tolto l'affitto di Lansalotus de Costa	Lire 75
Eredi del fu Regagii per una casa in Trigoso	Lire 10
Bertolla Ballerius per un vigneto in Pian di Fava	Lire 50
Idem per vigneto nella predetta località	Lire 40
Barberius de Donadino per vigneto e uliveto con due case nella valle del Condotta	Lire 550
Idem per terreno boschivo nella suddetta località	Lire 15
Idem per castagneto in Montelugo	Lire 75
Matteo de Andriolo e fratelli per vigneto e bosco in Tessarolo	Lire 250
Idem per un affitto che ebbe da Quilico de Vatuono in Montelugo	Lire 12
Domenico de Prineto per un uliveto in Tessarolo	Lire 25
Idem per uliveto in località detta Ronco Zorzo	Lire 10
Manfrine de Prineto per vigneto e uliveto in Tessarolo	Lire 60
<i>Pag. 53-54:</i>	
Eredi del fu Tommasino de Prineto per un uliveto ed un bosco in Ronco Zorzo	Lire 10
Eredi del fu Tommasello di Trigoso per un campo in Lignono, confinante sopra con la via, sotto con la proprietà di Nicola de Mutio	Lire 20
Eredi del fu Pillone de Pinu per vigneto in Verici	Lire 25
Leonardo Borratius per due pezzi di terra, una alle Fontanelle, l'altra alle Toagie	Lire 50

Nota alle tavole

Pag. 9: Carta geografica della Liguria nel 1450 circa*.

Pag. 31: I luoghi di Trigoso.

Pag. 42: Possedimenti dei Fieschi*.

* Le tavole alle pagg. 9 e 42 sono riprese da: C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, UTET, Torino, 1978